Un festival per crescere anche in carcere

▶Una serie di iniziative in memoria di Giovanni Solinas giovane detenuto che si tolse la vita lo scorso anno

▶Si parla di teatro, filosofia, poesia e storia della città che li ospita ma anche di come fare i padri quando arrivano i figli ai colloqui

L'EVENTO

Giovani mamme, docenti, psicologi, artisti. Tutti uniti dal desiderio di dedicare qualche ora del proprio tempo libero a chi la libertà invece l'ha persa. A chi guarda il mondo attraverso le sbarre, cercando di ingannare tante ore vuote da passare tra le pareti grigie di una cella.

Sono una ventina i volontari che hanno preso parte al corso di formazione "Condannati al volontariato" del Cesvol. Da due mesi lavorano a ritmo serrato, in modo totalmente gratuito, tra i detenuti del carcere di Sabbione. Hanno messo in piedi a tempo da record dieci corsi di formazione nell'ambito del Festival della cultura in memoria di Giovanni Solinas, il detenuto che il 29 luglio scorso ha detto addio alla vita nella sua cella. A quell'evento drammatico, ai temi della pena, della sofferenza, delle debolezze umane, questo folto gruppo di volontari impegnati a Sabbione risponde con la cultura. A coordinare l'attività dei venti "Condannati al volontariato" è Francesca Capitani, storica operatrice delle attività di volontariato a Sabbione.

«Grazie alla collaborazione del Csv - dice Francesca - singoli volontari e rappresentanti di associazioni hanno partecipato al corso di formazione professionale con sociologi, psicologi, politologi, la direzione, gli operatori dell'area trattamentale e della sicurezza della casa circondariale. Al corso hanno partecipato più di venti persone che ora sono il nucleo operativo dei Condannati al Volontariato. Fondamentali in questo percorso la sensibilità e la collaborazione mostrate da tutto il personale della casa circondariale».

I volontari sono impegnati tra i detenuti in attività di pedagogia teatrale e di poesia, di benessere psico-fisico, di conoscenza e filosofia, ludico-ricreative e attività per risolvere i disagi legati al tema delle affettività familiari.

«Il Festival della Cultura - dice Francesca Capitani - intende perseguire il bene psichico della persona detenuta combattendo la disperazione e curando la motivazione alla crescita, sostenendo l'autostima ferita dal disagio di sapersi in difetto agli occhi del mondo. Giovanni Solinas sarà il simbolo di questa condizione. Ricorderà tutte le persone sofferenti ospitate nelle carceri, rappresenterà il bisogno di dignità, di riconoscimento, di scelta. Questo nostro lavoro, molto intenso e partecipato, ha richiesto forti motivazioni ed una preparazione professionale non comune. Dando vita ad un'esperienza di buone pratiche che rappresenta un piccolo, significativo spaccato delle migliori professionalità che, nella nostra città e nella nostra regione, non mancano».

N. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«OBIETTIVO DELLA MANIFESTAZIONE È PERSEGUIRE IL BENE PSICHICO DELLA PERSONA DETENUTA»

Nel tondo Francesca Capitani, ideatrice del festival, "condannata" al volontariato

Il lavoro dei volontari

«In cella resta prigioniero anche l'amore per i bimbi»

Alcuni laboratori sono già terminati, altri sono in corso, altri invece saranno attivati e conclusi entro il 29 luglio, la giornata conclusiva del festival, ad un anno esatto dalla scomparsa di Giovanni Solinas. Accanto ai corsi di narrazione autobiografica, teatro, poesia e fotografia ce ne sono alcuni che affrontano il tema dei rapporti tra i detenuti ed i propri figli. Sono i corsi sulla genitorialità, pensati per insegnare ai papà, ma anche ai nonni e agli zii, come giocare con i loro bambini quando vanno al colloquio. «I papà detenuti crescono i propri figli nella sala dei colloqui - dice Francesca Capitani - e vogliono imparare ad essere presenti nelle loro vite anche se il tempo che hanno a disposizione per loro è pochissimo, pochi minuti al telefono, pochi giorni per vederli, tante lettere scritte o solo pensate, qualche foto. Non si pensa mai che la galera non la fanno solo i papà, ma anche figli privati del loro amore. Senza averne colpa». I Condannati al Volontariato presenteranno il Festival giovedì, a partire dalle 16 e 30, nella sala polivalente del Cesvol. Saranno presenti, tra gli altri, Chiara Pellegrini, direttrice della casa circondariale di Terni, il comandante della polizia penitenziaria di Sabbione, Fabio Gallo, il magistrato di sorveglianza, Fabio Gianfilippi, e l'assessore alla cultura del Comune, Giorgio Armillei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soroptimist

Appuntamento con la salute

L'appuntamento è per dopodomani, alle ore 16 e 30, a Palazzo Mazzancolii, in via Cavour, a Terni. Organizzato dal gruppo locale del "Soroptimist International" - che quest'anno festeggerà i suoi primi cinquant'anni - si svolgerà nei locali dell'archivio di Stato un incontro sul tema "Medicina tecnologica e medicina della persona". All'incontro, che sarà coordinato dalla dottoressa Lorenzina Bolli, direttore della struttura complessa di anestesia e rianimazione dell'azienda ospedaliera di Terni interverranno il professor Dario Antiseri, emerito di metodologia delle scienze sociali, il professor Vito Cagli, insegnante presso la facoltà di Medicina all'Università "la Sapienza" di Roma, il professor Ettore Mearini, primario di Urologia a Terni e docente all'Università di Perugia.
«L'incontro - spiega la Presidente del Soroptimist di Terni, la professoressa Anna Rita Manuali - rientra in quel contesto di azioni che dovrebbero creare le giuste opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio comunale settant'anni di storia

LA RICORRENZA

Sono trascorsi settant'anni dal 18 aprile 1946, quando a Terni, alle 16.30, si riuniva il primo consiglio comunale del dopoguerra. Le elezioni amministrative, le prime a suffragio universale dopo la caduta del fascismo, si erano tenute il 31 marzo del '46. Ma la data simbolica del ripristino delle attività istituzionali e democratiche in città resta quella del 18 aprile.
Per questo il presidente del consiglio comunale Giuseppe Mascio e l'ufficio di presidenza, con i vicepresidenti Michele Pennoni e Federico Brizi, ieri mattina hanno voluto ricordare il settantesimo anniversario, anche attraverso una conferenza stampa.
E' stata l'occasione per ribadire - come ha sottolineato il presidente Giuseppe Mascio - che «in una comunità come la nostra all'interno della quale il senso di partecipazione e di controllo democratico sono molto sviluppati, il ruolo del consiglio comunale è stato sempre molto importante e tale rimane ancora oggi». «Il consiglio - ha fatto notare Mascio - si è andato man mano evolvendo cercando di cogliere i cambiamenti della città. Ancora molto resta da fare, ad esempio per quel che riguarda la rappresentanza degli immigrati che costituiscono una parte anche numericamente importante della popolazione». Sui costi della politica, Mascio ha ricordato come, negli anni, questi si siano drasticamente ridotti anche nella nostra città: è calato il numero dei consiglieri, prima da 50 a 40, fino ad arrivare ai 32 di oggi. Al contempo sono cresciute la partecipazione e la presenza alle sedute. Rispetto alle precedenti consiliature, il presidente ha fatto rilevare come ci sia un alto numero di atti trattati, evitando ritardi nella loro iscrizione all'ordine del giorno che avviene ormai «quasi in tempo reale».
«Il consiglio comunale - ha aggiunto il vicepresidente Michele Pennoni - resta la casa dei cittadini, l'interfaccia principale tra la città e le istituzioni». In questo senso Pennoni ha sottolineato come il consiglio comunale sia oggi l'unica assemblea elettiva della città, mentre in passato ce ne sono state fino a undici (il consiglio provinciale, il consiglio comunale e le nove circoscrizioni). Naturale, dunque, che siano aumentate le richieste di ascolto da parte di singoli cittadini e di gruppi oerganizzati, specie in una situazione come quella attuale in cui anche il ruolo dei partiti è molto cambiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«RESTA MOLTO DA FARE PER QUEL CHE RIGUARDA LA RAPPRESENTANZA DEGLI IMMIGRATI»

Giuseppe Mascio
Pres. Consiglio Comunale

Cristiana Pegoraro

Un omaggio all'Italia di Cristiana Pegoraro

GAZZOLI

La pianista Cristiana Pegoraro torna a Terni con l'"Omaggio all'Italia" che ha conquistato New York
Questa sera alle ore 21 all'auditorium Gazzoli presenterà il programma che ha ottenuto il tutto esaurito e 4 standing ovation alla Carnegie Hall di New York, "Omaggio all'Italia". Pegoraro, una delle musiciste più acclamate a livello internazionale, è spesso invitata dal Ministero degli affari esteri, in collaborazione con ambasciate e istituti di cultura, a rappresentare l'Italia: «È sempre un grande onore condividere il nostro patrimonio culturale e l'ispirazione che l'Italia ha offerto al mondo nel corso dei secoli – racconta Cristiana - mi piaceva l'idea di creare un percorso per condurre gli ascoltatori all'interno dell'arte dei più grandi compositori italiani o che dall'Italia sono stati ispirati»

© RIPRODUZIONE RISERVATA